

Venere conquistata dai piaceri di Bacco

Le donne protagoniste della festa a Ville Ponti per i quarant'anni dell'Associazione italiana dei sommeliers

Un Brunello di Montalcino del 1965, un Marsala dello stesso anno, un Barolo del 1978, conservati in bottiglie vecchie, annerite, segnate dal tempo, rimaste in cantina per decenni e stappate l'altra sera per un brindisi molto speciale in onore dei primi 40 anni dell'Associazione italiana sommeliers. L'evento è andato in scena giovedì alle Ville Ponti, prima con una tavola rotonda tra esperti del settore e poi con una tavola imbandita a Villa Andrea, con la degustazione dei migliori nettari degli ultimi 40 anni, provenienti da tutte le regioni d'Italia, proprio per ricordare il cammino dell'Ais iniziato nel 1965. Bottiglie rare, costose, pregiatissime, proposte a soci e invitati dai sommeliers varesini, quasi tutte donne per l'occasione. La *guest star* della serata doveva



La tavola rotonda prima delle tavole imbandite

essere il direttore del Tg4 Emilio Fede, trattenuto però in video dagli attentati terroristici a Londra: il giornalista, comunque, è stato nominato sommelier onorario. Al convegno moderato da Alberto Schieppati, direttore di Fuoricasa, sono intervenuti alcuni tra i più grandi esperti di vino italiani: il presidente nazio-



Il presidente Terenzio Medri (al centro)

Valerio Bergamini e il sessuologo svizzero Willy Pasini, che attraverso una cartellata letteraria e medica ha spiegato pregi e difetti del vino per la vita amorosa.

L'Ais è stata fondata a Milano nel 1965 da quattro soci: oggi ne conta 31.500 da nord a sud della Penisola e anche all'estero, 600 solo nel Varese



La platea di sommeliers lombardi

professione, senza dimenticare l'impegno diretto nello studio della cultura del vino e del cibo per gli appassionati». Tra dissertazioni ultra-tecniche rigorosamente per cultori del calice e discussioni di più ampio respiro sul futuro del vino italiano in perenne concorrenza con i francesi, si

prepara il personale alla

Prima le donne erano ufficialmente bandite da questo piacere».

Ora invece sono fra le prime ad appassionarsi alle bottiglie di qualità, anche a Varese: «Il 40 per cento dei nostri sommeliers sono donne», spiega il delegato varesino Valerio Bergamini che guarda con attenzione ai vini della provincia, in corsa per il riconoscimento Igt con il marchio "Ronchi varesini". «Ci sono due aziende, di An-

gera e di Golasecca, che possono vantare etichette importanti capaci di fare da traino per altre realtà minori - ha spiegato -. Parliamo sempre di piccole produzioni, una da tremila e una da 10mila bottiglie, ma molto promettenti. L'Igt, se tutto procederà senza intoppi, dovrebbe arrivare già per la prossima vendemmia».

Elisa Polveroni